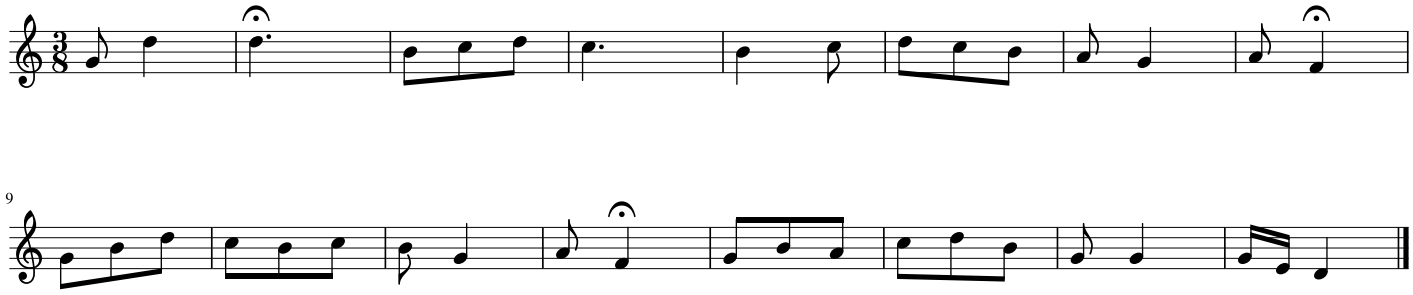
EPITAFFIO di SICILO

(anonimo)



L'Epitaffio di Sicilo è un documento musicale dell'antica Grecia. Esso è costituito da 12 righe di testo, di cui 6 accompagnate da notazione alfabetica di una melodia musicale scolpite su una stele funeraria di marmo (vedi foto). La sua datazione varia dal II sec. a.C. al I sec. d.C. e per questo può essere considerato il più antico brano musicale ancora esistente.

Sebbene ci siano pervenute musiche addirittura antecedenti, come gli Inni delfici, questo documento è di un'importanza unica, giacché si tratta del più antico brano completo, seppur breve, a noi pervenuto. Gli inni sopra citati, infatti, sono costituiti da semplici frammenti e non abbiamo abbastanza materiale da creare una ricostruzione attendibile.

La prima parte dell'epitaffio è:

« ΕΙΚΩΝ Η ΛΙΘΟΣ ΕΙΜΙ · ΤΙΘΗΣΙ ΜΕ ΣΕΙΚΙΛΟΣ ΕΝΘΑ ΜΝΗΜΗΣ ΑΘΑΝΑΤΟΥ ΣΗΜΑ ΠΟΛΥΧΡΟΝΙΟΝ »
- Traslitterato in caratteri latini: « Eikòn hē líthos eimí; títhēsí me Seíkilos éntha mnḗmēs athanátou sêma polychrónion »
- Tradotto in italiano: « Un'immagine, [io,] la pietra, sono; mi pone qui Sicilo, segno durevole di un ricordo immortale »

Di seguito, il testo dell'epitaffio in greco, la traslitterazione e la traduzione italiana:

« Ὅσον ζῇς φαίνου·
μηδὲν ὅλως σὺ λυποῦ·
πρὸς ὀλίγον ἐστὶ τὸ ζῆν.
τὸ τέλος ὁ χρόνος ἀπαιτεῖ. »

« Hóson zêis, phaínou:
mēdèn hólōs sỳ lypoû;
pròs olígon estí tò zên
tò télos ho chrónos apaiteî. »

« Finché vivi, mostrati al mondo,
non affliggerti per nulla:
la vita dura poco.
Il tempo esige il suo tributo. »

Il brano si conclude con l'invocazione: "Seikilos eu ter ze" (Sicilo bene tre volte viva)

vedi-ascolta > https://youtu.be/3fwLu0nTkzY